

Barene artificiali, nullaosta della Salvaguardia

Un milione di metri cubi di fanghi saranno depositati tra Murano e Sant'Erasmus

di Alberto Vitucci

La laguna nord tra Murano e Sant'Erasmus sommersa da un milione di tonnellate di fanghi, pietre e gradini. Dopo sei mesi di «sonno» il Magistrato alle Acque rispolvera il progetto per le «barene» artificiali lungo il canale dei Marani. Dibattito acceso di quattro ore e poi il via libera a maggioranza dalla commissione di Salvaguardia. Manca ancora il parere della Soprintendenza, che sarà consegnato stamattina. «Uno scandalo», accusano gli ambientalisti, «per trovar posto ai fanghi del Mose si distrugge la laguna e il suo habitat».

Il progetto ripresentato ieri dall'ingegnere Gianpietro Mayerle a nome del Magistrato alle Acque-Consorzio Venezia Nuova è di quelli destinati a lasciare il segno. Nell'area di laguna tra Murano e Sant'Erasmus è previsto il deposito di un milione e 300 mila metri cubi di fanghi, che saranno «fermati» sulla gengiva del canale da burghie con sassi e addirittura da scaloni in pietra d'Istria sul fondale. Un intervento unico nel suo genere, che rischia di stravolgere completamente la fisionomia di quel tratto di laguna e l'equilibrio morfologico e naturalistico. La motivazione, secondo il Magistrato alle Acque, è quella di «fermare l'erosione dovuta al moto ondoso». Per le associazioni ambientaliste, che annunciano esposti e ricorsi, si tratta invece di un luogo dove stipare i milioni di metri cubi di fanghi scavati al Lido per far posto alle basi in cemento del Mose. Il progetto era stato presentato anche in Ufficio di

Piano, ma i membri dell'organismo sono ancora quelli di nomina del governo Berlusconi. La voce contraria del Comune ha trovato soltanto attenzione nel ministero per l'Ambiente. Nel maggio scorso lo stesso progetto era stato ritirato dopo le dure proteste del Comune. Una lettera di diffida era stata inviata al Magistrato alle Acque e alla commissione di Salvaguardia dal sindaco Massimo Cacciari. Ma ancora una volta ha prevalso la linea del «fare». Unica modifica rispetto al contestato progetto di sei mesi fa, l'altezza della montagna di fanghi e pietre, ridotta di soli 10 centimetri.

«Un intervento sbagliato e irreversibile», accusano le associazioni ambientaliste. «Invece di affrontare le cause del diastro della laguna», dice Stefano Boato, docente Iuav e rappresentante del ministero

per l'Ambiente in Salvaguardia, «si interviene sugli effetti, con sistemi artificiali. Sarebbe come ingessare un muscolo e sperare che guarisca invece di fare la riabilitazione». Le cause del degrado, dice Boato, sono il moto ondoso, in un'area dove Magistrato alle Acque e Comune non vogliono ridurre le potenze dei motori e le velocità oltre al mancato apporto di sedimenti di acqua dolce. A questo, dice Boato, «si aggiungono interventi ingegneristici e scavi di canali che non fanno che aggravare la malattia della laguna». Intanto tra le polemiche il progetto è stato approvato. Le draghe del Consorzio Venezia Nuova potranno scaricare tonnellate di fanghi in laguna, dopo averle scavate dalla vicina bocca di Lido. Un intervento che potrebbe finire nuovamente davanti ai giudici. Gli ambientalisti hanno infatti annunciato possibili nuovi ricorsi, anche per i «doppi incarichi» di alcuni membri della commissione.

*Inatteso via libera
al progetto di utilizzo
dei materiali di risulta
degli scavi del Mose
Gli ambientalisti
gridano allo scandalo*

Una ruspa
al lavoro
sui cantieri
del Mose

